RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

GIUSEPPE BERGAMINI, *Itinerari per il Friuli-Venezia Giulia*, Guide de « L'Espresso », Collana a cura di Neri Pozza, Vicenza 1980, 280 pp. con illustrazioni.

È un aggiornato *baedeker*, un ben dosato *cocktail* d'arte, di storia e di cultura spicciola. Bergamini è autore versatile e prolifico come pochi altri, di quelli che paion nutriti al *plasmon*, capaci di licenziare un libro ad ogni volger di stagione. Per sua e nostra fortuna, la forza (di Bergamini, ovviamente) non sta nel numero, come s'usava nell'Italia littoria, ma nella qualità.

A. C.

GIOSUÈ CHIARADIA, *Pordenone, schede per la lettura della Città*, a cura della Pro Pordenone, edizioni GEAP 1980, pp. 72.

A Pordenone mancava una guida: ora dunque quella lacuna la si è colmata. Il criterio adottato dall'Autore, che trae spunto dai monumenti per una spigliata digressione sulla storia locale, sul costume e sulla realtà contemporanea (procedendo — come scrive Alvaro Cardin — « dalle pietre alla storia ») è senz'altro il piú efficace.

Nulla da dire quindi: curato e pertinente il corredo fotografico, affidato alla sperimentata sensibilità di Elio Ciol, e di scorrevole lettura il testo.

Oddio, qualcuno v'ha trovato da discutere lamentando lacune e miopie. Brutto rischio quello di incrociare i ferri in una polemica, senza averne la statura: si finisce per dar esca a pettegolezzi da refettorio.

A. C.

AURELIO GAROBBIO, *Friuli-Venezia Giulia*, Edizioni Alfa, Bologna 1980, 208 pp. con illustrazioni.

Con questa collana (di cui son apparsi già cinque dignitosi volumi) si ripercorre un suggestivo itinerario a ritroso in quella civiltà montagnarda, avvilita nell'ultimo cinquantennio dall'abbandono e dall'emorragia demografica.

Dalla Val Camonica all'Engadina, dalla Val Venosta al Cadore, dall'Alpago alle increspate propaggini del Solighese, si coglie una comune matrice di mai scordata fierezza, d'operosa solitudine, d'orgogliosa tenacia.

È questa dimensione ancor incontaminata fra mito e realtà, che seduce ed affascina, restituendo — soprattutto a chi è costretto a vivere nel marasma dei grossi centri urbani — l'incanto e la freschezza dell'adolescenza.

Quest'ultimo volume lo si è dedicato alle nostre valli (del Meduna, del Cellina, del Livenza, del Cosa e dell'Arzino, per risalire di lí alla Carnia e ridiscendere nelle valli dell'Isonzo e del Torre sino all'arido tavolaccio del Carso).

Il testo non ha pretese scientifiche, ed è un bene, perché certa saccenteria accademica è ormai venuta a noia; s'affida piuttosto ad un agile taglio divulgativo e tanto basta per segnalarlo al lettore.

A. C.

LUDOVICA CANTARUTTI, *Ologrammi*, Rebellato Editore, 1980, pp. 40.

Scrive Carlo Bertocchi nella prefazione che questo « è un libro che si fa leggere e rileggere da chiunque ... ». Forse non è cosí. Quella che ci propone la Cantarutti è soltanto una sensibile prosa d'arte, non sempre d'agevole lettura né d'immediata intelligenza. I brani non sono comunque privi d'una certa dignità ed assicurano all'Autrice un qualche posto (per quanto il nostro sia un *pantheon* in sedicesimo) nella cultura cittadina contemporanea.

Ci sorprende piuttosto che in questa società massificata, che produce per lo piú riformatori, sociologi, comuni visionari e ragionieri (il cui unico ideale è lo scatto d'anzianità) vi sia ancora chi s'interessi di poesia.

A. C.

RODOLFO PALUCCHINI, *La pittura veneziana del Seicento*, Alfieri - Electa Editori, 1981, due volumi.

Per una specie d'affinità col nostro gusto decadente, assistiamo al *revival* d'un secolo, che esordí con gli ultimi esponenti del tardo manierismo (spesso solo